

## I SANTI MAGI, MODELLO DI DISCERNIMENTO

(Solennità dell'Epifania del Signore - Ordinazione diaconale di Blaise Mayuma)

1. Non mi pare ci sia una completa consonanza tra l'annuncio d'Isaia, che abbiamo ascoltato dalla prima lettura, e il racconto del Vangelo in questa solennità dell'Epifania del Signore. «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te», ha incoraggiato il profeta; non mi sembra, però, che Gerusalemme si sia molto smossa. Preoccupata, anzi, s'è rinchiusa in se stessa. «Abbiamo visto spuntare *la sua stella* e siamo venuti ad adorarlo», avevano detto i Magi giunti da oriente, ma «all'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme»! Cerchiamo, allora, di capire dov'è il problema. Direi che esso non consiste nell'arrivo di quegli stranieri. L'arrivo dello straniero può, certo, suscitare delle apprensioni e, da noi, di questi tempi, qualcosa del genere purtroppo accade! Penso ai migranti ancora oggi bloccati nel Mediterraneo e in pericolo di vita. Questi Magi, però, sono chiaramente delle persone ragguardevoli. Il fatto di essere ricevuti in udienza da Erode coi capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo e poi anche consultati in segreto lascia capire che non erano certo dei pezzenti! Nient'affatto. In questi casi non c'è da aver paura dello straniero. Se ci sono ricchezze da far circolare, non ci sono neppure barriere! Ho pensato, allora, di cercare qualche altra ragione. Ne suggerisco una, considerando i personaggi in azione nel racconto evangelico.

Da una parte ci sono persone che hanno il loro punto di riferimento in quanto è scritto in un libro. «Così è scritto per mezzo del profeta», rispondono i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo a Erode, che aveva loro chiesto di indagare. Si ricorre talvolta all'espressione «religioni del libro» e si pensa che in questi casi quel che occorre fare è solo leggerlo, studiarlo, interpretarlo e spiegarlo. Dall'altra parte ci sono questi Magi, che non leggono un libro ma scrutano il cielo: «Abbiamo visto spuntare la sua stella», dicono e quindi, spinti dal desiderio di trovare, cercano, partono, domandano. Loro non analizzano un testo, ma si lasciano anzitutto suggestionare dal sorgere di una stella e quando questa scompare si rattristano sì, ma accrescono il loro *de-siderio* e, quando la stella ricompare, provano una grandissima gioia. Sono uomini ricchi di desiderio, mossi da forti emozioni e ricchi di sentimento, questi Magi.

Abbiamo, dunque, da una parte *il libro* e dall'altra *il desiderio*. Da una parte l'analisi e l'interpretazione e dall'altra l'attesa e la ricerca. Mi torna così alla memoria quel che scrive san Paolo: «la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica» (2Cor 3,6). Intendeva che, se è presa da sola, la legge esterna non fa vivere e questo vale – direi – anche per i Comandamenti di Dio: se presi isolatamente non riescono a cambiare il cuore. Se, anzi, il cuore è debole o cattivo, allora la legge esterna è capace addirittura di suscitare la voglia di trasgressioni sicché, invece di frenare le passioni cattive, le stimola sino a portare frutti di morte (cf. Rm 7,5). È quanto accadde ad Erode ed è tragico, paradossale: pur avendo cercato risposte nel libro della Vita, egli non soltanto giunse a concepire pensieri di morte, ma decise pure di portarli ad effetto! I Magi, invece, che nel loro desiderio si erano lasciati guidare da una stella, alla fine «trovarono che vagava in una culla, quello che cercavano splendente fra le stelle» (PIETRO CRISOLOGO, *Sermo CLX*: PL 52, 620).

2. Carissimi, se consideriamo il lavoro che durante questi ultimi anni ci vede impegnati nella nostra Diocesi, possiamo riconoscere nei Magi del racconto evangelico delle persone davvero disponibili per un buon discernimento. Il suo avvio, difatti, sta proprio nel *desiderio*, ch'è come una molla che spinge alla ricerca e mette in movimento. *Vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ... dicevano. Bastò vedere il sorgere della stella, per farli mettere in viaggio. «Non a caso il viaggio è da sempre una metafora della vita: ci mettiamo in viaggio per cercare un porto, una terra in cui essere felici, come i Magi... che lasciano la terra delle loro sicurezze per cercare qualcosa che anima il loro cuore e li spinge fuori da se stessi. I Magi non possono che camminare nella notte, ovvero quando il buio permette di vedere le stelle [...]. Il buio, dunque, è certamente il tempo in cui non vediamo esattamente come stanno le cose; il buio può essere inquietante e pericoloso, ma è anche il momento propizio per metterci in viaggio»* (G. PICCOLO S.J., *Chi è la persona che discerne?*, in «CredereOggi» n. 221, 9).

Il desiderio, tuttavia, non basta. Nel discernimento, per proseguire occorre dell'altro. Noi, infatti, come avverte san Paolo, *abbiamo sì il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo* (cf. *Rm 7,18*). Le cose, poi, si complicano ancora di più nell'ora della difficoltà, specialmente quando c'è qualcuno che tenta di sviare e confondere, sì da renderci problematico distinguere il vero dal verosimile, la luce vera dai fuochi fatui. Come fu per i Magi nell'incontro con Erode. Loro, però, non diedero retta alle sue suggestioni cattive. «Per un animo nobile – ci ricorda Evagrio – la tentazione è ciò che per un corpo robusto è il nutrimento» (*De octo spiritibus malitiae* 13: PG 79, 1158). I Magi, dunque, non si lasciarono tentare da Erode, ma perseverarono nel loro desiderio di seguire la stella e, proprio per questo, essa ricomparve. Perché, come dice Gesù, «chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto» (*Mt 7,8*).

Anche noi, carissimi, se vogliamo che la Scrittura sia un libro aperto, dobbiamo avere il cuore colmo di desideri. Di desiderio per Cristo. Se, invece, cade questo desiderio, allora inevitabilmente si smette di cercare sicché non solo non si trova, ma si smarrisce pure quel che si pensava di avere trovato! Lo stesso cristianesimo diventa, così, quell'*ipocrisia*, di cui ha parlato il Papa nell'udienza di mercoledì scorso: «C'è gente che è capace di tessere preghiere atee, senza Dio e lo fanno per essere ammirati dagli uomini. E quante volte noi vediamo lo scandalo di quelle persone che vanno in chiesa e stanno lì tutta la giornata o vanno tutti i giorni e poi vivono odiando gli altri o parlando male della gente. Questo è uno scandalo!», ha detto il Papa. Non fu così anche per Erode, quando «riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo?» E allora, continua il Papa, «meglio non andare in chiesa: vivi così, come fossi ateo. Ma se tu vai in chiesa, vivi come figlio, come fratello e dà una vera testimonianza, non una contro-testimonianza» (*Udienza del 2 gennaio 2019*). Anche questo c'insegna la storia dei Magi.

3. Questo, che certamente vale per tutti noi, vale anche per te, caro Blaise (Mayuma), che fra poco sarai ordinato Diacono. Specialmente per te in questo giorno, poi, mi pare adatto quanto si legge in un discorso di san Leone Magno. Considerando la stella, che condusse i Magi a riconoscere il Signore, disse che essa «ci esorta particolarmente a imitare la sua funzione; ossia di metterci con tutte le nostre forze al servizio della grazia

che conduce gli uomini all'incontro con Cristo» (*Sermo XXXIII*, 5: PL 54, 243). Il tuo impegno diaconale, allora, sarà di somigliare alla stella del racconto evangelico: essere, cioè, un cristiano che precede gli altri e poi si ferma dov'è presente il Signore. Che tutti, notando la tua presenza, possano dire: *lì c'è Cristo!* E questo dev'essere vero in modo particolare per tutti noi sacerdoti, religiosi e religiose. Fermiamoci dove c'è Cristo; fermiamoci solo per indicare dove è Cristo. Guai a noi, se dovessimo stabilirci dove Lui non c'è e la gente dovesse pensare che lì c'è Cristo. Sarebbe uno scandalo gravissimo. Faremmo un abuso!

Tu, carissimo Blaise, quando sarai prete, diverrai ministro della presenza sacramentale di Cristo nell'Eucaristia, nella quale è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa (cf. *Presbyterorum Ordinis* n. 5). Impara, intanto, a essere segno-indicatore di tutte le altre presenze del Signore Gesù, soprattutto in chi è povero e in chi soffre. Per un diacono lo domanda pure la preghiera di ordinazione: «Sia pieno di ogni virtù: sincero nella carità, premuroso verso i poveri e i deboli». Imita, dunque, i Magi i quali, se pure cercavano un re, non si scandalizzarono di trovarlo in un angolo oscuro della terra. San Pietro Crisologo, che ho già citato, diceva: «Oggi i magi vedono chiaramente, avvolto in panni, colui che tanto a lungo si accontentarono di contemplare in modo oscuro fra gli astri». E altrove domandava: «perché giace in una mangiatoia e non dorme, invece, nel tempio? Perché non è rivestito di splendida porpora, ma è coperto di miseri panni? Perché è nascosto in una grotta e non è sotto gli occhi di tutti nel santuario?» (*Sermo CLVI*: PL 52, 614). Eppure, i Magi, «entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra».

Chiediamoci: perché, pur con tante difficoltà e non facili domande, riuscirono a fare un ottimo discernimento? Credo perché seppero porre a se stessi la domanda giusta. Chiedevano, infatti: «dov'è colui che è nato, il *re dei Giudei?*». Osserviamo che, oltre qui, il titolo di *re dei Giudei* nei vangeli lo troviamo solo nei racconti della passione di Gesù e poi nella scritta posta sulla croce. Questa, dunque, era la domanda giusta: non cercare un glorioso, ma un sofferente. Fin dal principio, infatti, Gesù è questo debole sofferente e, perciò, anche tutte le sue altre presenze possono essere riconosciute soltanto dove c'è una croce. Come i Magi, dunque, cerchiamo così il Signore, anche noi ricchi di desiderio, capaci non solo di scoprire e seguire i nostri buoni desideri, ma pure di suscitarli e accompagnarli negli altri. I nostri desideri, poi, e quelli dei nostri fratelli, come i Magi offriamoli a Gesù perché la *sua stella* risplenda e orienti il nostro cammino. Amen.

*Parrocchia della Natività della Beata Maria Vergine  
Marino-Santa Maria delle Mole, 5 gennaio 2018*

✠ Marcello Semeraro